

Le ventitré uditrici al Concilio Vaticano II (1962 – 1965)



10 religiose: Mary Luke Tobin, Marie de la Croix Khouzam, M. Henriette Ghanem, Sabine de Valon, suor Juliana Thomas, Suzanne Guillemain, Cristina Estrada, Costantina Baldinucci, Claudia Feddish, Jerome M. Chimy.

13 laiche: Marie Louise Monnet, Pilar Bellosillo, Rosemary Goldie, Anne-Marie Roeloffzen, Amalia Dematteis, Ida Marenghi-Marenco, Alda Miceli, Catherine McCarthy, Luz Maria Longoria, Margherita Moyano Llerena, Gladys Parentelli, Gertrud Ehrle, Hedwig von Skoda.

A queste uditrici bisogna aggiungere una ventina di donne, chiamate come "esperte" per le loro specifiche competenze e professionalità, come Barbara Ward, Patricia Crowley, Eileen Egan.

"Nonostante tutto, il Concilio ha rappresentato per la donna l'affermazione dell'uguaglianza fondamentale con l'uomo, il rispetto dovuto ai diritti fondamentali che la riguardano in quanto essere umano e il suo apporto indispensabile nella vita della famiglia, della società e della comunità ecclesiale. La Chiesa, nel ridisegnare al suo interno i ruoli dei suoi membri, ha reso la donna soggetto nel popolo di Dio, consentendole, di conseguenza, di accedere allo studio e, anche se con limiti e restrizioni, all'insegnamento della teologia".

(Adriana Valerio, storica e teologa)

«Ad Alda Miceli e alle donne che le furono compagne, anche se sconosciute alla memoria della storia, dobbiamo tutto quello che siamo».

(Renata Natili, teologa)